LE NOZZE DI FIGARO

DRAMMA SEMISERIO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REGIO TEATRO ALLA SCALA

Nella Primavera dell' anno 1815.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA
dicontro al suddetto R. Teatro.

IL CONTE D'ALMAVIVA.
Sig. Giuseppe Ambrogetti.
LA CONTESSA D'ALMAVIVA.
Signora Maria Marchesini.
SUSANNA, promessa sposa di
Signora Carolina Bassi.
FIGARO.
Sig. Filippo Galli.
CHERUBINO, Paggio del Conte.
Signora Teresa Zappucci.
MARCELLINA.
Signora Maddalena De Paoli.
BARTOLO, Medico di Siviglia.
Sig. Domenico Remolini.
BASILIO, Maestro di Musica.
Sig. Pietro Vasoli.
DON CURZIO, Giudice.
Sig. Gaetano Pozzi.
BARBARINA, figlia di
Signora Carolina Zerbini.
ANTONIO, Giardiniere del Conte, e zio di Susanna.
Sig. Luigi Picchi.

CORO
Di Paesani, Villanelle, e varj ordini di persone.
In numero di 24 tra uomini e donne.

La Scena si rappresenta nel Castello del Conte d'Almaviva.

La Musica è del Sig. Maestro VOLFANGO MOZART.

In mancanza della Signora *Carolina Bassi*, canterà la Signora *Chiara Asti*.

In mancanza del Sig. *Giuseppe Ambrogetti*, supplirà il Sig. *Gaetano Pozzi*.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Pietro Rachele.

Primi Clarinetti
per l' Opera. — *pei Balli.*
Sig. Giuseppe Adami. -- Sig. Pietro Tassistro.

Primo Corno di Caccia
Sig. Luigi Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primi Contrabbassi
Sig. Giuseppe Andreoli -- Sig. Francesco Iserik

Suonatore d' Arpa
Sig. Clemente Zanetti.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore
Sig. Giovanni Ricordi.

Inventore degli abiti, ed attrezzi
Sig. Giacomo Pregliasco, *R. Disegnatore.*

Capi Sarti

Da uomo — Sig. Antonio Rossetti.

Da donna — Sig. Antonio Majoli.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Signori
Antonio Gallina. -- Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Signori
Tommaso Alba. -- Antonio Maruzzi.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

GILLES, ED ALIZ

BALLO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

INVENTATO E DIRETTO

DAL SIG. PIETRO ANGIOLINI.

Le Scene tanto dell' Opera, quanto del Ballo sono tutte nuove, disegnate e dipinte

DAL SIG. PASQUALE CANNA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera non affatto ammobigliata, una sedia d'appoggio in mezzo.

Figaro con una misura in mano, e Susanna allo specchio, che si sta mettendo un cappellino ornato di fiori.

Fig. Cinque... dieci... venti... trenta...
Trentasei... quarantatre.
Sus. Ora sì ch'io son contenta; (*fra se stessa guardandosi nello specchio*)
Sembra fatto inver per me.
Guàrda un po', mio caro Figaro,
Guarda adesso il mio cappello.
(*seguitando a guardarsi*)
Fig. Sì mio core, or è più bello:
Sembra fatto inver per te.
a 2 Ah il mattino alle nozze vicino
Quanto è dolce al mio/tuo tenero sposo,
Questo bel cappellino vezzoso,
Che Susanna ella stessa si fe'.
Sus. Cosa stai misurando,
Caro il mio Figaretto.
Fig. Io guardo se quel letto,
Che ci destina il Conte
Farà buona figura in questo loco.
Sus. E in questa stanza?
Fig. Certo, a noi la cede
Generoso il padrone.

Sus. Io per me te la dono.
Fig. E la ragione?
Sus. La ragione l'ho quì. (*toccandosi la fronte*)
Fig. Perchè non puoi
Far che passi un po' quì? (*facendo lo stesso*)
Sus. Perchè non voglio.
Sei tu mio servo, o no?
Fig. Ma non capisco
Perchè tanto ti spiaccia
La più comoda stanza del palazzo.
Sus. Perch' io son la Susanna, e tu sei pazzo.
Fig. Grazie: non tanti elogi: osserva un poco.
Se potriasi star meglio in altro loco.
Se a caso Madama
La notte ti chiama:
Din din: in due passi
Da quella puoi gir.
Vien poi l'occasione
Che vuolmi il padrone,
Don don: in tre salti
Lo vado a servir.
Sus. Così se il mattino
Il caro Contino,
Din din, e ti manda
Tre miglia lontan.
Din din, e a mia porta,
Il diavol lo porta,
Don don, e in tre salti.
Fig. Susanna, pian pian.
Sus. Ascolta.
Fig. Fa presto.
Sus. *a 2* Se udir brami il resto
Discaccia i sospetti
Che torto mi fan.
Fig. *a 2* Udir bramo il resto:
I dubbj, i sospetti
Gelare mi fan.

Sus. Or bene, ascolta, e taci.
Fig. Parla, che c'è di nuovo? *(inquieto)*
Sus. Il Signor Conte
Stanco di andar cacciando le straniere
Bellezze forastiere,
Vuole ancor nel castello
Ritentar le sua sorte,
Nè già di sua consorte, bada bene,
Appetito gli viene.
Fig. E di chi dunque?
Sus. Della tua Susannetta.
Fig. Di te? *(con sorpresa)*
Sus. Di me medesma; ed ha speranza,
Che al nobil suo progetto
Utilissima sia tal vicinanza.
Fig. Bravo! tiriamo avanti.
Sus. Queste le grazie son, questa la cura
Ch' egli prende di te, della tua sposa.
Fig. Oh guarda un po' che carità pelosa!
(si sente suonare un campanello)
Chi suona? La Contessa.
Sus. Addio, addio, Fi... Fi... garo bello.
Fig. Coraggio mio tesoro.
Sus. E tu cervello. *(parte)*

SCENA II.

Figaro solo.

Bravo Signor padrone! ora incomincio
(*passeggiando con fuoco per la camera, e fregandosi le mani*)
A capir il mistero... e a veder schietto
Tutto il vostro progetto: a Londra è vero?..
Voi Ministro, io Corriero, e la Susanna...
Secreta ambasciatrice:
Non sarà, non sarà, Figaro il dice.

Se vuol ballare,
Signor Contino,
Il chitarrino
Le suonerò.
Se vuol venire
Nella mia scola
La capriola
Le insegnerò.
Saprò... ma piano,
Meglio ogni arcano
Dissimulando
Scoprir potrò.
L'arte schermendo,
L'arte adoprando,
Di quà pungendo,
Di là scherzando,
Tutte le macchine
Rovescierò.
Se vuol ballare,
Signor Contino,
Il chitarrino
Le suonerò. (*parte*)

SCENA III.

Bartolo, e Marcellina con un contratto in mano.

Bar. Ed aspettaste il giorno
Fissato alle sue nozze
Per parlarmi di questo?
Mar. Io non mi perdo
Dottor mio di coraggio:
Per romper de' sponsali
Più avanzati di questo
Bastò spesso un pretesto.
Bar. Bene io tutto farò: senza riserve
(prende il contratto dalle mani di Marc.)
Tutto a me palesate: (avrei pur gusto
Di dar per moglie la mia serva antica
A chi mi fece un dì rapir l'amica.) *(parte)*

SCENA IV.

Marcellina, poi Susanna con cuffia da donna, un nastro, ed un abito da donna.

Mar. Tutto ancor non ho perso:
Mi resta la speranza.
Ma Susanna si avanza: io vo' provarmi...
Fingiam di non vederla... *(piano)*
E quella buona perla *(forte)*
La vorrebbe sposar!
Sus. Di me favella. *(resta indietro)*
Mar. Ma da Figaro alfine
Non può meglio sperarsi: argent fait tout.
Sus. (Che lingua! manco male,
Che ognuno sa quanto vale.)

Mar. Brava! questo è giudizio!
Con quegli occhi modesti,
Con quell' aria pietosa,
E poi...
Sus. (Meglio è partir.)
Mar. Che cara sposa!
Via, resti servita
Madama brillante.
Sus. Non sono sì ardita
Madama piccante.
Mar. No, prima a lei tocca.
Sus. No, no, tocca a lei.
a 2 Io so i dover miei,
Non fo inciviltà.
Sus. La sposa novella,
La Dama d'onore.
Mar. Del Conte la bella.
Sus. Di Spagna l'amore.
Mar. I meriti, il posto.
Sus. L'abito l'età.
Mar. Per bacco, precipito
Se ancor resto quà.
Sus. Sibilla decrepita
Da rider mi fa. (*Marc. parte*)

SCENA V.

Susanna, e poi Cherubino.

Sus. Va là, vecchia pedante,
Dottoressa arrogante,
Perchè hai letti due libri,
E seccata Madama in gioventù...
Che. Susannetta sei tu? *(esce in fretta)*
Sus. Son io, cosa volete?
Che. Ah cor mio, che accidente!
Sus. Cor vostro! cosa avvenne?
Che. Il Conte jeri
Perchè trovommi sol con Barbarina
Il congedo mi diede:
E se la Contessina,
La mia bella comare
Grazia non m'intercede, io vado via,
Io non ti vedo più, Susanna mia!
(con ansietà)
Sus. Non vedete più me! bravo! ma dunque
Non più per la Contessa
Secretamente il vostro cor sospira!
Che. Ah che troppo rispetto ella m'ispira!
Felice te, che puoi
Vederla quando vuoi!.. Ah se in tuo loco...
(con un sospiro)
Cos' hai lì? dimmi un poco...
Sus. Ah il vago nastro, e la notturna cuffia *(imi-*
Di Comare sì bella. *tandolo)*
Che. Deh dammela sorella,
(Cher. toglie il nastro di mano a Sus.)
Dammela per pietà.
Sus. Presto quel nastro. *(Sus. vuol riprenderglie-*
lo; egli si mette a girare intorno la sedia)

Che. Oh caro, oh bello, oh fortunato nastro!
Io non tel renderò che colla vita! *(bacia e ribacia il nastro)*

Sus. Cos' è questa insolenza. *(seguita a corrergli dietro, ma poi si arresta come fosse stanca)*

Che. Eh via, sta cheta!
In ricompensa poi
Questa mia canzonetta io ti vo' dare.

Sus. E che ne debbo fare?

Che. Leggila alla padrona,
Leggila tu medesma:
Leggila a Barbarina, a Marcellina
Leggila ad ogni donna del palazzo.
(con trasporti di gioja)

Sus. Povero Cherubin, siete voi pazzo?

SCENA VI.

Gherubino, Susanna, e poi il Conte.

Che. Ah son perduto! *(vedendo il Conte da lontano si nasconde dietro una sedia)*

Sus. Che timor!... il Conte!
(Sus. cerca mascherar Cher.)
Misera me!

Il C. Susanna, tu mi sembri
Agitata, e confusa.

Sus. Signor... vi chiedo scusa,
Ma... se mai... qui sorpresa,
Per carità partite.

Il C. Un momento, e ti lascio.
Odi. *(si mette a sedere sulla sedia, e prende Susanna per la mano, ella si distacca con forza)*

Sus. Non odo nulla.

Il C. Due parole. Tu sai,
Che Ambasciatore a Londra
Il Re mi dichiarò, di condur meco
Figaro destinai...

Sus. Signor, se osassi. *(timida)*

Il C. Parla, parla mia cara, e con quel dritto *(il Conte sorge)*
Ch'oggi prendi su me fin che tu vivi,
Chiedi, imponi, prescrivi. *(con tenerezza, e tentando di riprenderle la mano)*

Sus. Lasciatemi Signor, dritti non prendo
Non ne vo', non nè intendo ... oh me infelice! *(con smania)*

Il C. Ah no Susanna, io ti vo' far felice!

Bas. E' uscito poco fa. *(dentro le quinte)*

Il C. Chi parla?

Sus. Oh Dei!

Il C. Esci, e alcuno non entri.

Sus. Ch'io vi lasci qui solo? *(inquietissima)*

Bas. Da Madama ei sarà, vado a cercarlo. *(come sopra)*

Il C. Qui dietro mi porrò. *(addita la sedia)*

Sus. Non vi celate.

Il C. Taci, e cerca ch'ei parta. *(il Conte vuol nascondersi dietro il sedile: Susanna si frappone tra il paggio, e lui. Il Conte la spinge dolcemente. Ella rincula; intanto il paggio passa al davanti del sedile, si mette dentro in piedi. Susanna il ricopre colla vestaglia)*

Sus. Ohimè! che fate?

SCENA VII.

I suddetti, e Basilio.

Bas. Susanna, il ciel vi salvi: avreste a caso
Veduto il Conte?
Sus. E cosa
Deve far meco il Conte? animo uscite.
Bas. Aspettate, sentite,
Figaro di lui cerca.
Sus. (Oh stelle!) ei cerca
Chi dopo voi più l'odia.
Il C. (Veggiam come mi serve.)
Bas. Io non ho mai nella moral sentito
Ch'uno ch'ama la moglie odii il marito.
Per dir che il Conte v'ama...
Sus. Sortite, vil ministro
Dell'altrui sfrenatezza: io non ho d'uopo
Della vostra morale,
Del Conte, del suo amor... *(con risentimento)*
Bas. Non c'è alcun male,
Ha ciascun i suoi gusti: io mi credea
Che preferir doveste per amante,
Come fan tutte quante,
Un Signor liberal, prudente, e saggio,
A un giovinastro, a un Paggio...
Sus. Ah Cherubino! *(con ansietà)*
Bas. Ah Cherubino!
Ah Cherubin d'amore!
Ch'oggi sul far del giorno
Passeggiava qui intorno
Per entrar.
Sus. Uom maligno! *(con forza)*
Un'impostura è questa.
Bas. E' un maligno con voi che ha gli occhi in testa.

E quella canzonetta?
Ditemi in confidenza; io sono amico,
Ed altrui nulla dico;
E per voi, per Madama...
Sus. (Chi diavol gliel' ha detto?) (*mostra dello smarrimento*)
Bas. A proposito, figlia,
Istruitelo meglio; egli la guarda
A tavola sì spesso,
E con tale immodestia,
Che se il Conte s'accorge... eh su tal punto,
Sapete, egli è una bestia.
Sus. Scellerato!
E perchè andate voi
Tai menzogne spargendo?
Bas. Io! che ingiustizia! quel che compro io vendo,
A quel che tutti dicono
Io non ci aggiungo un pelo.
Il C. Come, che dicon tutti! (*sorte dal loco ec.*)
Bas. Oh bella!
Sus. Oh cielo!
Il C. Cosa sento! tosto andate;
E scacciate il seduttor. (*a Basilio*)
Bas. In mal punto son qui giunto,
Perdonate, o mio Signor.
Sus. Che ruina, me meschina,
Son oppressa dal terror. (*quasi svenuta*)
Il C. a2 Ah, già svien la poverina!
Bas. Come, oh Dio! le batte il cor! (*il Conte e Bas. sostengono Susanna*)
Bas. Pian pianin su questo seggio. (*approssim. al sedile in atto di farla sedere*)
Sus. Dove sono! cosa veggio! (*rinviene*)
Che insolenza andate fuor. (*si stacca da tutti due*)
Il C. a2 Siamo qui per ajutarti,
Non turbarti, o mio tesor.
Bas. Siamo qui per ajutarvi, (*con malignità*)
E' sicuro il vostro onor.

Bas. Ah del Paggio quel che ho detto (*al C.*)
Era solo un mio sospetto!
Sus. E' un' insidia, una perfidia,
Non credete a l'impostor.
Il C. Parta parta il damerino!
Bas.Sus. Poverino!
Il C. Poverino! (*ironicamente*)
Ma da me sorpreso ancor.
Sus. Come!
Bas. Che!
Il C. Da tua cugina
L' uscio jer trovai rinchiuso,
Picchio, m' apre Barbarina
Paurosa fuor dell' uso.
Io dal volto insospettito,
Guardo, cerco in ogni sito,
Ed alzando pian pianino
Il tappeto al tavolino, (*imita il gesto colla vestaglia, e scopre il Paggio*)
Vedo il Paggio!
Il C. Ah! cose veggio! (*con sorpresa*)
Sus. Ah! crude stelle! (*con timore*)
Bas. Ah! meglio ancora. (*con riso*)
Il C. Onestissima Signora!
Or capisco come va.
Sus. *a3* Accader non puo di peggio;
Giusti Dei! che mai sarà!
Bas. Così fan tutte le belle!
Non c' è alcuna novità.
Il C. Basilio, in traccia tosto
Di Figaro volate:
Io vo' ch' ei veda... (*addita Cherub. che non si muove di loco*)
Sus. Ed io che senta; andate (*con vivezza*)
Il C. Restate: che baldanza! e quale scusa
Se la colpa è evidente?
Sus. Non ha d' uopo di scusa un innocente.

Il C. Ma costui quando venne?
Sus. Egli era meco
Quando voi qui giungeste, e mi chiedea
D'impegnar la padrona
A intercedergli grazia: il vostro arrivo
In scompiglio lo pose.
Ed allor in quel loco ei si nascose.
Il C. Ma s'io stesso m'assisi
Quando in camera entrai!
Che. Ed allora di dietro io mi celai (*timidamente*)
Il C. E quand'io là mi posi?
Che. Allor piano io mi volsi, e qui m'ascosi.
Il C. Oh ciel! dunque ha sentito
Quello ch'io ti dicea! (*a Sus.*)
Che. Feci per non sentir quanto potea
Il C. Oh perfidia!
Bas. Frenatevi: vien gente.
Il C. E voi restate qui, picciol serpente?
(*lo tira giù del sedile*)

SCENA VIII.

Figaro con bianca veste in mano.
Coro di Contadini, e Contadini vestiti di bianco che spargono fiori, raccolti in piccioli panieri, davanti al Conte, e cantano il seguente

Coro Giovani liete
Fiori spargete,
Davanti il nobile
Nostro Signor.
Il suo gran core
Vi serba intatto
D'un più bel fiore
L'almo candor.

Il C. Cos'è questa commedia? (*a Fig. con sorpresa*)
Fig. (Eccoci in danze,

Secondami, cor mio.) (*a Sus. piano*)

Sus. (Non ci ho speranza.)

Fig. Signor, non isdegnate
Questo del nostro affetto
Meritato tributo. Or che aboliste
Un diritto sì ingrato a chi ben ama...

Il C. Quel dritto or non v'è più; cosa si brama?

Fig. Della vostra saggezza il primo frutto
Oggi noi coglierem: le nostre nozze
Si son già stabilite. Or a voi tocca,
Costei che un vostro dono
Illibata serbò, coprir di questa
Simbolo d'onestà, candida vesta.

Il C. (Diabolica astuzia!
Ma fingere convien.) Son grato amici
Ad un senso sì onesto,
Ma non merto per questo
Nè tributi, nè lodi, e un dritto ingiusto
Ne' miei feudi abolendo
A natura, al dover lor dritti io rendo.

Tutti Evviva, evviva, evviva!

Sus. Che virtù! (*malignamente*)

Fig. Che giustizia!

Il C. A voi prometto (*a Fig. e Sus.*)
Compier la cerimonia
Chiedo sol breve indugio. Io voglio in faccia
De' miei più fidi, e con più ricca pompa
Rendervi appien felici.
(Marcellina si trovi) andate, amici.

Coro Giovani liete (*spargendo il resto de' fiori*)
Fiori spargete,
Davanti il nobile
Nostro Signor.
Il suo gran core
Vi serba intatto
D'un più bel fiore
L'almo candor. (*partono*)

Fig Evviva!
Sus. Evviva!
Bas. Evviva!
Fig. E voi non applaudite? (*a Cher.*)
Sus E' afflitto poveretto,
Perchè il padron lo scaccia dal castello.
Fig. Ah in un giorno sì bello!
Sus. In un giorno di nozze!
Fig. Quando ognuno v' ammira!
Che. Perdono mio Signor... (*s'inginocchia*)
Il C Nol meritate.
Sus. Egli è ancora fanciullo.
Il C. Men di quel che tu credi.
Che. E' ver, mancai; ma dal mio labbro al fine.
Il C. Ben ben; io vi perdono. (*lo alza*)
Anzi farò di più; vacante è un posto
D' Uffizial nel Reggimento mio;
Io scelgo voi; partite tosto: addio. (*il Conte vuol partire, Sus. e Cher. l'arrestano*)
Sus. Fig. Ah! fin domani sol...
Il C. No, parta tosto.
Che. A ubbidirvi, Signor, son già disposto.
(*con passione, e sospirando*)
Il C. Via, per l'ultima volta,
(*Cher. abbraccia Sus. che rimane confusa*)
La Susanna abbracciate.
(Inaspettato è il colpo.)
Fig. Ehi Capitano
A me pure la mano; (io vo' parlarti (*piano*
Pria che tu parta) addio *a Cher.*)
Picciolo Cherubino, (*con finta gioja*)
Come cangia in un punto il tuo destino!
Non più andrai farfallone amoroso
Notte, e giorno d' intorno girando;
Delle belle turbando il riposo,
Narcisetto, Adoncino d' amor.

Non più avrai questi bei pennacchini,
Quel cappello leggero e galante,
Quella chioma, quell' aria brillante,
Quel vermiglio, donnesco color.
Tra guerrieri poffar bacco!
Gran mustacchi, stretto sacco,
Schioppo in spalla, sciabla al fianco,
Collo dritto, muso franco,
Un gran casco, o un gran turbante,
Molto onor, poco contante,
Ed in vece del fandango
Una marcia per il fango,
Per montagne, per valloni
Con le nevi, e i sol lioni.
Al concerto di tromboni,
Di bombarde, di cannoni,
Che le palle in tutti i tuoni
A l' orecchio fan fischiar.
Cherubino alla vittoria,
Alla gloria militar! *(partono)*

SCENA IX.

Camera ricca, con alcova e tre porte.

La Contessa, poi Susanna, indi Figaro.

LaC. Porgi amor qualche ristoro
Al mio duolo, a miei sospiri:
O mi rendi il mio tesoro,
O mi lascia almen morir.
Vieni, cara Susanna. (*Susanna entra*)
Finiscimi l' istoria.
Sus. E' gia finita.
LaC. Dunque volle sedurti?
Sus. Oh il Signor Conte

Non fa tai complimenti
Colle donne mie pari:
Egli venne a contratto di danari.
LaC. Ah! il crudel più non m'ama.
Sus E come poi
E' geloso di voi?
LaC. Come lo sono
I moderni mariti:
Per sistema infedeli,
Per genio capricciosi,
E per orgoglio poi tutti gelosi.
Ma se Figaro t'ama... ei sol potria...
Fig. La lan la la lan la la lan lera (*incomincia a cantare entro le quinte*)
La lan la la lan la lan la.
Sus. Eccolo: vieni amico:
Madama impaziente...
Fig. A voi non tocca (*con ilare disinvoltura*)
Stare in pena per questo.
Alfin di che si tratta? al Signor Conte
Piace la sposa mia.
Indi secretamente
Ricuperar vorria
Il diritto feudale:
Possibile è la cosa, e naturale.
LaC. Possibil!
Sus Natural!
Fig. Naturalissima.
E se Susanna vuol, possibilissima.
Sus. Ed hai coraggio di trattar scherzando
Un negozio sì serio?
Fig. Non vi basta,
Che scherzando io ci pensi? Ecco il progetto.
Per Basilio un biglietto
Io gli fo capitar che l'avvertisca
Di certo appuntamento,

Che per l'ora del ballo
A un amante voi deste. *(alla Cont.*
LaC. Oh ciel! che sento!
Ad un uom sì geloso!...
Fig. Ancora meglio.
Così potrem più presto imbarazzarlo,
Confonderlo, imbrogliarlo,
Rovesciargli i progetti,
Empierlo di sospetti, e porgli in testa
Che la moderna festa
Ch'ei di fare a me tenta altri a lui faccia.
Onde quà perda il tempo, ivi la traccia.
Così quasi ex abrupto, e senza ch'abbia
Fatto per frastornarci alcun disegno
Vien l'ora delle nozze, e in faccia a lei
(segnando la Cont.)
Non fia ch'osi d'opporsi ai voti miei.
Sus. E' ver, ma in di lui vece
S'opporrà Marcellina.
Fig. Aspetta, al Conte
Farai subito dir che verso sera
T'aspetti nel giardino:
Il piccol Cherubino
Per mio consiglio non ancor partito.
Da femmina vestito,
Faremo che in tua vece ivi sen vada;
Questa è l'unica strada
Onde Monsù sorpreso da Madama
Sia costretto a far poi quel che si brama.
LaC. Che ti par?
Sus. Non c'è mal.
LaC. Nel nostro caso...
Sus. Quand'egli è persuaso... e dove è il tempo?..
Fig. Ito è il Conte alla caccia, e per qualch'ora
Non sarà di ritorno: io vado, e tosto
Cherubino vi mando; lascio a voi *(sempre in*
La cura di vestirlo. *atto di partire)*

LaC. E poi?
Fig. E poi

Se vuol ballare
Signor Contino
Il Chitarrino
Le suonerò. *(parte)*

SCENA X.

La Contessa, Susanna, poi Cherubino.

LaC. Quanto duolmi, Susanna,
Che questo giovinetto abbia del Conte
Le stravaganze udite; ah tu non sai!..
Ma per qual causa mai
Da me stessa ei non venne?..
Dov'è la canzonetta?
Sus. Eccola: appunto
Facciam che ce la canti.
Zitto: vien gente: è desso: avanti, avanti,
Signor Uffiziale.
Che. Ah non chiamarmi
Con nome sì fatale! ei mi rammenta
Che abbandonar degg'io
Comare tanto buona.
Sus. E tanto bella!
Che. Ah... sì... certo... *(sospirando)*
Sus. Ah... sì certo... (eppocritone!) *(imitandolo)*
Via presto, la canzone
Che stamane a me deste
A Madama cantate.
LaC Chi n'è l'autor?
Sus. Guardate, egli ha due braccia *(additando Cher.)*
Di rossor sulla faccia.
LaC. Prendi la mia chitarra, e l'accompagna.
Che. Io sono, sì tremante...
Ma se Madama vuole...

Sus. Lo vuole, sì lo vuol... manco parole.

(Sus. fa il ritornello sulla chitarra)

Che. Voi che sapete
Che cosa è amor,
Donne vedete
S' io l' ho nel cor.
Quello ch' io provo
Vi ridirò,
E' per me nuovo
Capir nol so.
Sento un affetto
Pien di desir,
Ch' ora è diletto,
Ch' ora è martir.
Gelo, e poi sento
L' alma avvampar,
E in un momento
Torno a gelar.
Ricerco un bene
Fuori di me,
Non so chi 'l tiene,
Non so cos' è.
Sospiro, e gemo
Senza voler,
Palpito, e tremo
Senza saper.
Non trovo pace
Notte, nè dì,
Ma pur mi piace
Languir così.
Voi che sapete
Che cosa è amor,
Donne, vedete
S' io l' ho nel cor.

La C. Bravo! che bella voce! io non sapea
Che cantaste sì bene.

Sus. Oh! in verità
Egli fa tutto ben quello ch' ei fa.
Presto, a noi bel soldato:
Figaro v' informò...
Che. Tutto mi disse.
Sus. Lasciatemi veder: andrà benissimo.
E' un' ottima statura...
Giù quel manto... *(gli cava il manto)*
LaC Che fai?
Sus. Niente paura.
LaC. E se qualcuno entrasse?
Sus. Entri, che mal facciamo?
La porta chiuderò. Ma come poi *(chiude*
Acconciargli i capelli? *la porta)*
LaC. Una mia cuffia
Prendi nel gabinetto.
Presto. Che carta è quella? *(Susanna va nel gabinetto a pigliare una cuffia; Cherubino si accosta alla Cont., e gli lascia vedere la patente che terrà in petto; la Cont. la prende, la apre, e vede che manca il sigillo)*
Che. La patente.
LaC. Che sollecita gente?
Che. L' ebbi or or da Basilio.
LaC. Dalla fretta obbliato hanno il sigillo.
Sus Il sigillo di che? *(sortendo)*
LaC. Della patente.
Sus. Cospetto! che premura!
Ecco la cuffia.
LaC. Spicciati: va bene.
Miserabili noi, se il Conte viene.
LaC. Quante buffonerie!
Sus Ma se ne sono
Io medesma gelosa; ehi serpentello,
Volete tralasciar d' esser sì bello?
(prende per il mento Cher.)

LaC. Finiam le ragazzate: or quelle manichette
Oltre il gomito gli alza,
Onde più agiatamente
L' abito gli si adatti. (*Sus. eseguisce ec.*)
Sus. Ecco.
LaC. Più indietro.
Così: che nastro è quello? (*scoprendo un nastro, onde ha fasciato il braccio*)
Sus. E' quel ch' esso involommi.
LaC. E questo sangue?
Che. Quel sangue... io non so come...
Poco pria sdrucciolando...
In un sasso... la pelle io mi graffiai,
E la piaga col nastro mi fasciai.
Sus. Mostrate: non c'è mal. Cospetto! ha il braccio
Più candido del mio; pare ragazza!
LaC. E segui a far la pazza? (*a Sus.*)
Va nel mio gabinetto, e prendi un poco
D' inglese tafetà, ch'è sullo scrigno:
(*Sus. parte in fretta*)
In quanto al nastro... inver... per il colore...
(*la Contessa guarda un poco il suo nastro*)
Mi spiacea di privarmene... (*Cherubino la*
Sus. Tenete... *osserva attentamente*)
Ed a legarle il braccio? (*le dà il tafetà,*
LaC. Un altro nastro *e le forbici*)
Prendi insiem col vestito: (*Sus. parte per la porta ch' è in fondo, e porta seco il mantello di Cher.*)
Che. Ah più presto m' avria quello guarito!
LaC. Perchè? questo è migliore!
Che. Allor che un nastro...
Legò la chioma, over toccò la pelle...
D' oggetto...
LaC. Forastiero, (*interrompendolo*)
E' buon per le ferite! non è vero?
Guardate, qualità ch' io non sapea!

*Che.*Madama scherza, ed io frattanto parto.
*LaC.*Poverin! che sventura!
*Che.*Oh me infelice!
*LaC.*Or piange!.. (*con affanno e commozione*)
*Che.*Oh Ciel! perchè morir non lice!
Forse vicino all' ultimo momento...
Questa bocca osería!
*LaC.*Siate saggio: cos' è questa follía? (*gli asciuga gli occhi col fazzoletto*)
Chi picchia alla mia porta?
*Il C.*Perchè chiusa? (*fuori della porta*)
*LaC.*Il mio sposo: oh Dei! son morta!
Voi qui senza mantello!
In quello stato, un ricevuto foglio...
La sua gran gelosia!
*Il C.*Cosa indugiate? (*con più forza*)
*LaC.*Son sola... anzi... son sola... (*confusa*)
*Il C.*E a chi parlate?
*LaC.*A voi... certo... a voi stesso...
*Che.*Dopo quel ch' è successo, il suo furore...
Non trovo altro consiglio! (*Cher. entra nel gabinetto, chiude: la Con. prende la chiave*)

SCENA XI.

La Contessa, ed il Conte.

*LaC.*Ah mi difenda il Cielo in tal periglio!
*Il C.*Che novità! non fu mai vostra usanza
Di rinchiudervi in stanza!
*LaC.*E' ver: ma io...
Io stava qui mettendo...
*Il C.*Via, mettendo...
*LaC.*Certe robe... era meco la Susanna,
Che in sua camera è andata.
*Il C.*Ad ogni modo,

Voi non siete tranquilla:
Guardate questo foglio.

La C.(Numi! è il foglio,
Che Figaro gli scrisse! (*Cher. fa cadere un tavolino, e una sedia in gabinetto, con molto strepito*)

*Il C.*Che strepito è cotesto? In gabinetto
Qualche cosa è caduto.

*LaC.*Io non intesi niente.

*Il C.*Convien che abbiate i gran pensieri in mente.

*LaC.*Di che?

*Il C.*Là v' è qualchuno.

*LaC.*Chi volete che sia?

*Il C.*Lo chiedo a voi.
Io vengo in questo punto.

*LaC.*Ah sì, Susanna... appunto....

*Il C.*Che passò mi diceste alla sua stanza!

*LaC.*Alla sua stanza, o qui non vidi bene...

*IlC.*Se è Susanna! donde viene,
Che siete sì turbata!

*LaC.*Per la mia Cameriea: (*con un risolino sforzato*)

*Il C.*Io non so nulla:
Ma turbata senz' altro.

*LaC.*Ah questa serva
Più che non turba me turba voi stesso:

*Il C.*E' vero, è vero, e lo vedrete adesso. (*Sus entra per la porta ond' è uscita, e si ferma vedendo il Conte, che dalla parte del gabinetto sta favellando*)

Il C. Susanna or via sortite,
Sortite, io così vo'.

LaC. Fermatevi... sentite...
Sortire ella non può. (*al Conte affannata*)

Sus. Cos' è codesta lite!
Il Paggio dove andò?

Il C. E chi vietarlo or osa!

LaC. Lo vieta, l'onestà.

Un abito da sposa
Provando ella si stà.

Il C. | *a3* Chiarissima è la cosa:
L' amante qui sarà:
LaC. Bruttissima è la cosa
Chi sa cosa sarà.
Sus. Capisco qualchè cosa
Veggiamo come va.

Il C. Dunque parlate almeno,
Susanna se qui siete...

LaC. Nemmen, nemmen, nemmeno,
Io v'ordino, tacete. (*Sus. si nasconde entro l' arcova*)

Sus. Oh Cielo! un precipizio,
Un scandolo, un disordine
Qui certo nascerà.

IlC.LaC.a2 Consorte mi$^{o}_{a}$ giudizio
Un scandolo, un disordine
Schiviam per carità.

Il C. Dunque voi non aprite?

LaC. E perchè deggio
Le mie camere aprir?

Il C. Ebben, lasciate...
L'aprirem senza chiavi, ehi gente...

LaC. Come?
Porreste a repentaglio
D'una dama l'onore?

Il C. E' vero, io sbaglio:
Posso senza rumore,
Senza scandalo alcun di nostra gente
Andare io stesso a prender l'occorrente.
Attendete pur qui... ma perchè in tutto
Sia il mio dubbio distrutto, anco le porte
Io prima chiuderò. (*il Conte chiude a chiave la porta che conduce alle stanze delle Cameriere*)

La C. Ciel! che imprudenza. *(a parte)*
Il C. Voi la condiscendenza
Di venir meco avrete *(con affettata ilarità)*
Madama, eccovi il braccio. Andiamo.
La C. Andiamo. *(con ribrezzo)*
Il C. Susanna starà qui fin che torniamo.
(accenna il gabinetto)

SCENA XII.

Susanna esce dall' alcova in fretta, poi Cherubino ch' esce dal gabinetto.

Sus. Aprite presto aprite:
(alla porta del gabinetto)
Aprite, è la Susanna.
Sortite via, sortite...
Andate via di quà. *(Cher. esce)*
Cher. Ahimè che scena orribile!
(confuso, e senza fiato)
Che gran fatalità. *(si accostano or ora ad una or ad un' altra porta e le trovano tutte chiuse)*
Sus. Di quà, di quà, di là.
a due Le porte son serrate.
Che mai, che mai sarà.
Che. Qui perdersi non giova.
a due M' / V' uccide se mi / vi trova.
Che. Veggiamo un po' qui fuori. *(Cher. s'affaccia alla finestra che mette in giard.)*
Dà proprio nel giardino. *(fa un motto come per voler saltarvi giù, Sus. lo trattiene)*
Sus. Fermate, Cherubino! *(torna a guardare, e poi si ritira)*
Fermate per pietà

Che. Un vaso, o due di fiori...
Più mal non avverrà.
Sus. Tropp'alto per un salto. (*lo seguita a tratt.*)
Che. Lasciami: pria di nuocerle (*Cher. si*
Nel foco volerei, *scioglie da Sus.*)
Abbraccio te per lei.
Addio: così si fa.
Sus. Ei va a perire oh Dei!
Fermate per pietà. (*Cher. salta fuori; Sus. mette un alto grido, siede un momento, poi va al balcone*)
Sus. O guarda il demonietto! come fugge!
È già un miglio lontano:
Ma non perdiamci invano.
Entriam in gabinetto.
Venga poi lo smargiasso, io qui l'aspetto. (*Sus. entra in gabinetto, e si chiude dietro la porta*)

SCENA XIII.

La Contessa, ed il Conte
con l'occorrente per aprire la porta;
al suo arrivo esamina tutte le altre porte.

Il C. Tutto è come il lasciai, volete dunque
Aprir voi stessa, o deggio... (*in atto di aprir a forza la porta*)
La C. Ahimè fermate.
E ascoltatemi un poco (*il Con. getta il martello*
Mi credete capace *e la tenaglia sopra*
Di mancare al dover? *una sedia*)
Il C. Come vi piace.
Entro quel gabinetto
Chi v'è chiuso vedrò.
La C. Sì lo vedrete... (*timida, e tremante*)
Ma uditemi tranquillo.
Il C. Non è dunque Susanna! (*alterato*)

*LaC.*No, ma, invece è un oggetto,
Che ragion di sospetto (*come sopra*)
Non vi deve lasciar, per questa sera..
Una burla innocente...
Di far si disponeva..ed io vi giuro..
Che l' onor...l' onestà...
*Il C.*Chi è dunque, dite... (*più alterato*)
L' ucciderò.
*LaC.*Sentite.
Ah non ho cor!
*Il C.*Parlate.
*LaC.*E' un fanciullo...
*Il C.*Un fanciul!.. (*come sopra*)
*LaC.*Sì, Cherubino.
Il C.(E mi farà il destino,
Ritrovar questo paggio in ogni loco!)(*da se*)
Come? non è partito? scellerati! (*forte*)
Ecco i dubbi spiegati, ecco l' imbroglio,
Ecco il raggiro onde m' avverte il foglio.

SCENA XIV.

Il Conte, la Contessa, e poi Susanna in gabinetto.

Il C. Esci omai, garzon malnato, (*alla porta del*
Sciagurato non tardar. *gabin. con impet.*)
La C. Ah Signore quel furore (*la Con*
ritira a forza il Con. dal gabinetto)
Per lui fammi il cor tremar.
Il C. E d' opporvi ancor osate?
LaC. No, sentite.
Il C. Via parlate.
LaC. Giuro al ciel ch' ogni sospetto...
E lo stato in che il trovate...
Sciolto il collo..nudo il petto...
Il C. Nudo il petto...seguitate;
LaC. Per vestir femminee spoglie.

Il C. a2 Ah comprendo, indegna moglie *(s'appressa al gabinetto poi torna indietro)*
Mi vo' tosto vendicar.
La C. Mi fa torto quel trasporto
M'oltraggiate a dubitar. *(con forza)*
Il C. Quà la chiave.
La C. Egli è innocente.
Voi sapete... *(la Cont. porge al Conte la chiave)*
Il C. Non so niente,
Va lontan dagli occhi miei.
Un'infida, un'empia sei,
E me cerchi d'infamar.
La C. Vado... sì... ma...
Il C. Non ascolto.
La C. Non son rea.
Il C. Vel leggo in volto.
a2 Mora, mora, e più non sia
Ria cagion del mio penar. *(il Conte apre il gabinetto, e Sus. esce sulla porta, ed ivi si ferma)*
La C. Ah! la cieca gelosìa,
Qualche eccesso gli fa far.

SCENA XV.

I suddetti, e Susanna ch' esce dal gabinetto.

Il C. La C. Susanna! *(con maraviglia)*
Sus. Signore!
Cos' è quel stupore?
Il brando prendete, *(con ironìa)*
Il Paggio uccidete.
Quel Paggio malnato,
Vedetelo quà.

Il C. (Che veggio! la testa
Girando mi va.) (*ognuno da se*)
La C. a3 (Che storia è mai questa:
Susanna v'è là.)
Sus. (Confusa han la testa.
Non san come va.)
Il C. Sei sola?
Sus. Guardate,
Qui ascoso sarà.
Il C. a2 Guardiamo,
Qui ascoso sarà. (*il Conte entra in gabinetto*)

SCENA XVI.

Susanna, la Contessa, e poi il Conte.

La C. Susanna, son morta:
Il fiato mi manca.
Sus. Più lieta, più franca, (*Sus. allegrissima addita alla Cont. la finestra onde è saltato Cher.*)
In salvo è di già.
Il C. Che sbaglio mai presi! (*il Conte esce*
Appena lo credo; *confuso dal gabin.*)
Se a torto v'offesi
Perdono vi chiedo,
Ma far burla simile
E' poi crudeltà.
La C. Le vostre follie (*la Cont. col fazzoletto alla bocca per celar il disordine di spirito*)
a2
Sus. Non mertan pietà.
Il C. Io v'amo!
La C. Nol dite! (*rinvenendo dalla confusione a poco a poco*)
Il C. Vel giuro!
La C. Mentite!

Son l'empia, l'infida
Che ognora v'inganna. (*con forza e collera*)

Il C. Quell'ira Susanna
M'aita a calmar.
Sus. a2 Così si condanna
Chi può sospettar.

La C. Adunque la fede.
D'un'anima amante (*con risentimento*)
Sì fiera mercede
Doveva sperar?

Il C. Quell'ira Susanna
M'aita a calmar.

Sus. Signora! (*in atto di preghiera*)

Il C. Rosina.

La C. Crudele!
Più quella non sono,
Ma il misero oggetto
Del vostro abbandono,
Che avete diletto
Di far disperar.
Confuso, pentito

Il C. Son
Sus. a-2 E' troppo punito
Abbiate pietà.

La C. Soffrir sì gran torto
Quest'alma non sa.

Il C. Ma il Paggio rinchiuso?

La C. Fu sol per provarvi.

Il C. Ma i tremiti i palpiti?

La C. Fu sol per burlarvi.

Il C. E un foglio sì barbaro?

La C. Di Figaro è il foglio,
Sus. a2 E a voi per Basilio...

Il C. Ah perfidi io voglio!

LaC. Perdono non merta
Sus. a2 Chi agli altri non dà.

Il C. Ebben se vi piace (*con tenerezza*)
Comune è la pace;
Rosina inflessibile
Con me non sarà.

La C. Ah quanto Susanna,
Son dolce di core!
Di donne al furore
Chi più crederà?

Sus. Cogli uomin Signora,
Girate, volgete;
Vedrete che ognora
Si cade poi là.

Il C. Guardatemi: (*con tenerezza*)
La C. Ingrato!
Il C. Ho torto: e mi pento! (*il Conte bacia, e ribacia la mano della Contessa*)

a 3 { Da questo momento
Quest' alma a conoscermi vi / la
Apprender potrà.

SCENA XVII.

I suddetti, e Figaro.

Fig. Signori, di fuori
Son già i suonatori:
Le trombe sentite,
I pifari udite,
Tra canti, tra balli
De' nostri vassalli
Corriamo, voliamo (*Fig. prende Sus. sotto il braccio, e va per partire, il Conte lo trattiene*)
Le nozze a compir.

Il C. Pian piano, men fretta;
Fig. La turba m'aspetta:
Il C. Un dubbio toglietemi
In pria di partir.

Fig. / *La C.* / *Sus.* / *Il C.* a4
La cosa è scabrosa;
Com' ha da finir:
Con arte le carte
Convien qui scoprir.

IlC. Conoscete, Signor Figaro,
Questo foglio chi vergò?
Fig. Nol conosco.
LaC.Sus.IlC. Nol conosci?
Fig. Nol conosco... io no, io no.
LaC.Sus. E nol desti a Don Basilio
Per celarlo?
Fig. Oibò, oibò.
LaC.Sus. E non sai del Damerino,
Che sta sera nel giardino...
IlC. Già capisci...
Fig. Io non lo so.
IlC. Cerchi invan difesa, e scusa:
Il tuo ceffo già t'accusa:
Veggo ben, che vuoi mentir.
Fig. Mente il ceffo, io già non mento.
LaC.Sus. Il talento aguzzi invano:
Palesato abbiam l'arcano;
Non v'è nulla da ridir.
IlC. Che rispondi?
Fig. Niente, niente.
IlC. Dunque accordi.
Fig. Non accordo.
LaC.Sus. E via chetati, balordo:
La burletta ha da finir.
Fig. Per finirla lietamente,
E all' usanza teatrale,
Un' azion matrimoniale
Le faremo ora seguir.

Sus.Fig. e *LaC.*
Deh! Signor, nol contrastate:
Consolate i miei / lor desir.

Il C. (Marcellina, Marcellina,
Quanto tardi a comparir!)

SCENA XVIII.

I suddetti, Antonio giardiniere infuriato, con un vaso di garofani schiacciato.

Ant. Ah! Signore... Signor...
Il C. Cosa è stato? (*con ansietà*)
Ant. Che insolenza! ch' il fece! chi fu?

Il Conte, la Cont., Sus. e Fig.

Cosa dici, cos' hai, cosa è nato?
Ant. Ascoltate. (*come sopra*)
a 4 Via, parla, dì sù.
Ant. Dal balcone che guarda in giardino
Mille cose ogni dì gettar veggio;
E pocanzi, può darsi di peggio?
Vidi un uom, Signor mio, gittar giù!
Il C. Dal balcone? (*con vivacità*)
Ant. Vedete i garofani? (*additandogli il vaso*
Il C. In giardino? *de' fiori schiacciato*)
Ant. Sì!
Sus. la C. Figaro, all' erta. (*basso a Fig.*)
Il C. Cosa sento!
La C. Fig. Sus. Costui ci sconcerta: (*piano*)
Detti a3 Quel briaco, che viene a far qui? (*forte*)
Il C. Dunque un uom, ma dov'è, dov'è gito?
Ant. Ratto ratto il birbone è fuggito,
E ad un tratto di vista m'uscì.
Sus. Sai che il Paggio... (*piano a Fig.*)
Fig. So tutto, lo vidi. (*piano a Sus.*)
Ah ah ah. (*ride forte*)
Il C. Taci là.
Ant. Cosa ridi?
Fig. Tu sei cotto dal sorger del dì.

Il C. Or ripetimi, un uom dal balcone?
Ant. Dal balcone.
Il C. In giardino?...
Ant. In giardino.
Sus.
LaC.a3 { Ma Signore, se in lui parla il vino!
Fig.
Il C. Segui pure: nè in volto il vedesti?
Ant. No, nol vidi:
Sus. laC. Olà, Figaro, ascolta. *(piano a Fig.)*
Fig. Via piangione, sta zitto una volta
Per tre soldi far tanto tumulto:
(toccando con disprezzo i garofani)
Giacchè il fatto non può stare occulto
Sono io stesso saltato di lì.
Il C. An. Chi? voi stesso?
LaC. Sus. Che testa! che ingegno! *(piano)*
Fig. Che stupori!
Il C. No, creder nol posso.
Ant. Come mai diventaste sì grosso?
a2 { Dopo il salto non foste così.
Fig. A chi salta succede così.
Ant. Chi 'l direbbe?
Sus. laC. Ed insiste quel pazzo. *(piano)*
Il C. Tu che dici?
Ant. A me parve il ragazzo.
Il C. Cherubin! *(con foco)*
Sus. LaC. Maledetto! *(piano)*
Fig. Esso appunto
Da Siviglia a cavallo qui giunto,
Da Siviglia ov' ei forse sarà.
Ant. Questo no, questo no, che il cavallo *(con*
Io non vidi saltare di là. *rozza semplicità)*
Il C. Che pazienza! finiam questo ballo.
LaC. Sus. Come mai, giusto Ciel finirà? *(piano)*
Il C. Dunque tu... *(a Fig. con foco)*
Fig. Saltai giù. *(con disinvoltura)*

Il C. Ma perchè?
Fig. Il timor...
Il C. Che timor?
Fig. Là rinchiuso *(additando le camere del*
Aspettando quel caro visetto... *Serv*
Tippe tappe un susurro fuor d'uso...
Voi gridaste, lo scritto biglietto...
Saltai giù dal terrore confuso...
E stravolto m' ho un nervo del piè!
(stropicciandosi il piede come si foss fatto del male)
Ant. Vostre dunque saran queste carte,
Che perdeste? *(porge alcune carte chiuse*
Il C. Olà, porgele a me. *Fig., il C. gliele toglie*
Fig. Sono in trappola. *(piano a Sus. ed alla Cont.*
Sus. la C. Figaro all' arte. *(piano a Fig.*
Il C. Dite un po', questo foglio cos' è? *(il Con apre il foglio, poi lo chiude tosto*
Fig. Tosto... tosto... n'ho tanti aspettate. *(cav di tasca alcune carte, finge di guardarle*
Ant. Sarà forse il sommario de' debiti.
Fig. No, la lista degli osti.
Il C. Parlate. *(a Fig.*
E tu lascialo.
La C. Sus. Lascia mi / lo.
Fig. E parti?
Ant. Parto, sì, ma se torno a trovarti... *(parte)*
Fig. Vanne, vanne, non temo di te. *(il Conte riapre la Carta e poi tosto la chiude)*
Il C. Dunque?... *(a Fig.)*
La C. Oh ciel! la patente del paggio! *(a Sus. piano)*
Sus. Giusti Dei! la patente!... *(piano a Fig.)*
Il C. Coraggio! *(a Fig. ironicamente)*
Fig. Uh che testa! questa è la patente. *(come in atto di risovvenirsi della cosa)*
Che pocanzi il fanciullo mi diè.

Il C. Perchè fare?
Fig. Vi manca.... *(imbrogliato)*
Il C. Vi manca?..
La C. Il suggello... *(piano a Sus.)*
Sus. Il suggello... *(piano a Fig.)*
Il C. Rispondi? *(a Fig. che ſinge di pensare)*
Fig. E' l'usanza...
Il C. Su via ti confondi? *(il C. guarda, e vede che manca il suggello, squarcia la carta)*
Fig. E' l' usanza di porvi il suggello.
Il C. Questo birbo mi toglie il cervello; *(con somma collera, gitta il ſoglio)*
Tutto tutto è un mistero per me;
La C. Se mi salvo da questa tempesta.
Più non avvi naufraggio per me.
Sus. Fi. Sbuffa invano, e la terra calpesta,
Poverino, ne sa meno di me.

SCENA XIX.

I suddetti, Marcellina, Bartolo, e Basilio.

Marc., Bar., e Bas. a 3.

Voi Signor, che giusto siete,
Ci dovete or ascoltar.
Il C. Son venuti a vendicarmi,
La C. Io mi sento consolar.
Fig. Son venuti a sconcertarmi.
Sus. Qual rimedio ritrovar?
Fig. Son tre stolidi, tre pazzi.
Cosa mai vengono a far.
Il C. Pian pianin, senza schiamazzi.
Io son quì per ascoltar.
Mar. Un impegno nuziale
Ha costui con me contratto:
E pretendo che il contratto,
Deggia meco effettuar.

La Cont., Fig., Sus. a 3.

Come! come!

Il C. Olà, silenzio:
Io son qui per giudicar.

Bar. Io da lei scelto avvocato
Vengo a far le sue difese,
Le legittime pretese,
Io qui vengo a palesar.

Fig., la Cont., e Sus. a 3.

Un birbante!

Il C. Olà, silenzio,
Io son qui per giudicar.

Bas. Io come uomo al mondo cognito
Vengo qui per testimonio,
Del promesso matrimonio
Con presenza di danar.

Tutti.

Il C. / *Mar.* / *Bas.* / *Bar.*
Che bel colpo, che bel caso
E' cresciuto a tutti il naso;
Qualche Nume a noi propizio
Qui li/ci ha fatti capitar.

Gli altri Son confusa/o, son stordita/o,
Disperata/o, sbalordita/o,
Certo, un diavol dell'inferno
Qui gli ha fatti capitar.

Sus., Fig., la Cont. a 3.

Son tre matti.

Il C. Lo vedremo:
Il contratto leggeremo,
Tutto in ordin deve andar.

Tutti, come sopra.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Il Conte solo che passeggia.

Che imbarazzo è mai questo!
Un foglio anonimo...
La Cameriera in gabinetto chiusa...
La padrona confusa... un uom che salta
Dal balcone in giardino... un altro appresso
Che dice esser quel desso...
Non so cosa pensar: potrebbe forse
Qualcun de' miei vassalli... a simil razza
E comune l'ardir... ma la Contessa...
Ah che un dubbio l'offende... ella rispetta
Troppo se stessa: l'onor mio... l'onore
Dove diamin l'ha posto umano errore!

SCENA II.

Il suddetto, la Contessa, e Susanna, s'arrestano in fondo alla scena non vedute dal Conte.

La C. Via fatti core, digli
Che ti attenda in giardino.
Il C. Saprò se Cherubino
Era giunto a Siviglia, a tale oggetto
Ho mandato Basilio..

Sus. Oh Cielo! e Figaro!
La C. A lui non dei dir nulla, invece tua
Voglio andarci io medesma.
Il C. Avanti sera
Dovrebbe ritornar..
Sus. Oh Dio! non oso
La C. Pensa che or sta in tua mano il mio ripos[o]
Il C. E Susanna? chi sa ch'ella tradito
Abbia il secreto mio... Oh se ha parlato
Gli fo sposar la vecchia.
Sus. (Marcellina!) Signor..
Il C. Cosa bramate? (*serio*
Sus. Mi par che siate in collera!
Il C. Volete qualche cosa?
Sus. Signor... la vostra sposa
Ha i soliti vapori,
E vi chiede il fiaschetto degli odori.
Il C. Prendete.
Sus. Or vel riporto.
Il C. Eh no, potete
Ritenerlo per voi.
Sus. Per me? scusate:
Questi non sono mali
Da donne triviali.
Il C. Un amante, che perde il caro sposo
Sul punto d'ottenerlo...
Sus. Pagando Marcellina
Colla dote che voi mi prometteste..
Il C. Ch'io vi promisi? quando?
Sus. Credea d'averlo inteso..
Il C. Sì, se voluto aveste
Intendermi voi stessa.
Sus. E' questo il mio dovere,
E quel di sua Eccellenza è il mio volere.
Il C. Crudel! perchè finora
Farmi languir così?

us. Signor, la donna ognora
Tempo ha di dir di sì:
C. Dunque in giardin verrai?
us. Se piace a voi verrò.
C. E non mi mancherai?
us. No, non vi mancherò.
l C. Mi sento dal contento
Pieno di gioja il cor.
us. Scusatemi se mento
Voi che intendete amor.
l C. E perchè fosti meco
Stamattina sì austera?
us. Col paggio ch'ivi c'era..
l C. Ed a Basilio
Che per me ti parlò..
us. Ma qual bisogno
Abbiam noi che un Basilio.
l C. E' vero, è vero
E mi prometti poi
Se tu manchi, o cor mio: ma la Contessa
Attenderà il fiaschetto.
Sus. Eh fu un pretesto:
Parlato io non avrei senza di questo.
l C. Carissima! *(le prende la mano)*
Sus. Vien gente. *(ella si ritira)*
l C. E mia senz' altro.
Sus. Politevi la bocca, o Signor scaltro.

SCENA III.

Figaro, Susanna, ed il Conte.

Fig. Ehi Susanna, ove vai?
Sus. Taci Senza avvocato
Hai già vinta la causa. *(entra)*
Fig. Cosa è nato? *(la segue)*

Il C. Hai già vinta la causa! cosa sento.
In qual laccio io cadea! perfidi! io voglio
Di tal modo punirvi! a piacer mio
La sentenza sarà.. ma s'ei pagasse
La vecchia pretendente?
Pagarla! in qual maniera!..e poi v'è Antoni
Che a un incognito Figaro ricusa
Di dare una nipote in matrimonio,
Coltivando l'orgoglio
Di questo mentecatto..
Tutto giova a un raggiro... il colpo è fatto
(*vuol partire e s'incontra in D. Curzio*)

SCENA IV.

Il Conte, Marcellina, D Curzio, Figaro, e Bartolo.

Cur. E' decisa la lite.
O pagarla, o sposarla. Ora ammutite.
Mar. Io respiro.
Fig. Ed io moro.
Mar. (Alfin sposa io sarò d'un uom che adoro.)
Fig. Eccellenza m'appello.
Il C. E' giusta la sentenza.
O pagar, o sposar. Bravo Don Curzio.
Cur. Bontà di sua Eccellenza.
Bar. Che superba sentenza!
Fig. In che superba?
Bar. Siam tutti vendicati.
Fig. Io non la sposerò.
Bar. La sposerai.
Cur. O pagarla, o sposarla.
Io t'ho prestati
Due mila pezzi duri.
Fig. Son gentiluomo, e senza
L'assenso de' miei nobili parenti.

*l C.*Dove sono? chi sono?
ig. Lasciate ancor cercarli,
Dopo dieci anni io spero di trovarli.
*ar.*Qualche bambin trovato
ig. No; perduto dottor, anzi rubato.
*l C.*Come?
*ar.*Cosa?
*ar.*La prova?
ur. Il testimonio?
ig. L'oro, le gemme, e i ricamati panni,
Che ne' più teneri anni
Mi ritrovaro addosso i masnadieri
Sono gli indizj veri
Di mia nascita illustre, e sopra tutto
Questo al mio braccio impresso geroglifico.
ar. Una spatola impressa al braccio destro.
ig. E a voi chi 'l disse?
*ar.*Oh Dio!
E' egli...
ig. E' ver, son io.
ur. Chi?
*l C.*Chi?
ar Chi?
*ar.*Rafaelo.
*ar.*E i ladri ti rapir?
ig. Presso un castello.
*ar.*Ecco tua madre.
ig. Sbaglia...
*ar.*No, tua madre.
ur.
l C. Sua madre.
ig. Cosa sento!
*ar.*Ecco tuo padre.
Riconosci in questo amplesso (*Marc. corre*
Una madre amato figlio. *ad abbracc. Fig.*)
ig. Padre mio, fate lo stesso,
Non mi fate più arrossir.

Bar. Resistenza -- la coscienza (*Bar. abbrac*
Fig., e restano così fino al verso,
scia iniquo)
Far non lascia al tuo desir.
Cur. Ei suo padre, ella sua madre:
L'imeneo non può seguir.
Il C. a2 Son deluso, son confuso:
Meglio è assai di quà partir. (*il Co*
per partire, Sus. l'arres
Sus. Alto, alto, Signor Conte,
Mille doppie son qui pronte.
A pagar vengo per Figaro,
Ed a porlo in libertà.
Il C. a2 Non sappiam com'è la cosa.
Cur. Osservate un poco là.
Sus. Già d'accordo ei se la sposa; (*Sus. si volg*
e vede Fig. che abbraccia Mar. vuol par
Giusto ciel! che infedeltà!
Lascia iniquo.
Fig. No t'arresta, (*Fig. la trattiene: ella*
forza poi dà uno schiaffo a Fig
Senti, o cara.
Sus. Senti questa.
Bar. E' un effetto di buon core,
Tutto amore è quel che fa.
Fig. Fremo, smanio dal furore,
Mar. a6 Freme, smania dal furore,
Il C. Il destino glie la fa.
Cur. Il destino me la fa.
Sus. Fremo, smanio dal furore.
Una vecchia a me la fa.
Mar. Lo sdegno calmate
Mia cara figliuola,
Sua madre abbracciate,
Che vostra or sarà.
(*Marc. corre ad abbracciar Su*

Sus. Sua madre?
Tutti Sua madre.
Fig. E quello è mio padre,
Che a te lo dirà.
Sus. Suo padre?
Tutti Suo padre.
Fig. E quella è mia madre
Che a te lo dirà. (*corrono tutti quattro ad abbracciarsi.*)

Sus.
Fig.
Bar.
Mar.
Il C.
Cur.

Al dolce diletto
Che m'agita il petto,
Quest' anima appena
Resistere or sa.
Al fiero tormento
Di questo momento
Quest' / Quell' anima appena
Resistere or sa. (*il Con. e D. Cur. partono.*)

SCENA V.

Marcellina, Bartolo, Figaro, e Susanna.

Mar. Eccovi, o caro amico, il dolce frutto
Dell' antico amor nostro...
Bar. Or non parliamo
Di fatti sì rimoti, egli è mio figlio,
Mia consorte voi siete;
E le nozze farem quando volete.
Mar. Oggi, e doppie saranno:
Prendi, questo è il biglietto.
(*dà il biglietto a Fig.*)
Del danar che a me devi, ed è tua dote.
Sus. Prendi ancor questa borsa. (*gitta per terra una borsa di danaro.*)
Bar. E questa ancora. (*Bart. fa lo stesso.*)
Fig. Bravi; gittate pur ch' io piglio ognora.

Sus. Voliamo ad informar d'ogni avventura
Madama, e nostro zio:
Chi al par di me contenta!
Fig. Io.
Mar. Io.
Bar. Io.
E schiatti il Signor Conte al gioir mio. (*parto*
abbracciat

SCENA VI.

La Contessa sola.

E Susanna non vien! sono ansiosa
Di saper come il Conte
Accolse la proposta, alquanto ardito
Il progetto mi par, e ad uno sposo
Sì vivace, e geloso...
Ma che mal c'è? cangiando i miei vestiti
Con quelli di Susanna, e i suoi co' miei,
Al favor della notte... oh cielo a quale
Umil stato fatale io son ridotta
Da un consorte crudel, che dopo avermi
Con un misto inaudito
D'infedeltà, di gelosie, di sdegni,
Prima amata, indi offesa, e alfin tradita
Fammi or cercar da una mia serva aita!
Dove sono i bei momenti
Di dolcezza, e di piacer;
Dove andaro i giuramenti
Di quel labbro menzogner!
Perchè mai se in pianti, e in pene
Per me tutto si cangiò;
La memoria di quel bene
Dal mio sen non trapassò!
Ah! se almen la mia costanza
Nel languire amando ognor,
Mi portasse una speranza
Di cangiar l'ingrato cor. (*parte*

SCENA VII.

Antonio con cappello in mano, ed il Conte.

'nt. Io vi dico Signor, che Cherubino
È ancora nel castello,
E vedete per prova il suo cappello.
C. Ma come, se a quest'ora
Esser giunto a Siviglia egli dovrìa?
'nt. Scusate, oggi Siviglia è casa mia.
Là vestissi da donna, e là lasciato
Egli ha gli abiti suoi.
C. Perfidi!
'nt. Andiam, e li vedrete voi. (*partono*)

SCENA VIII.

Susanna, e la Contessa.

aC. Cosa mi narri; e che ne disse il Conte?
ıs. Gli si leggeva in fronte
Il dispetto, e la rabbia.
aC. Piano; che meglio or lo porremo in gabbia.
Dov'è l'appuntamento
Che tu gli proponesti?
ıs. Nel giardino.
aC. Fissiamgli un loco. Scrivi.
ıs. Ch'io scriva... ma Signora.
aC. Eh scrivi dico, e tutto
Io prendo su me stessa. (*Sus. siede e scrive*)
Canzonetta su l'aria...
ıs. Su l'aria.
aC. Che soave zeffiretto (*la Cont. detta*)
Questa sera spirerà.
ıs. Questa sera spirerà. (*Susanna ripete le parole della Contessa*)

LaC. Sotto i pini del boschetto.
Sus. Sotto i pini del boschetto.
LaC. Ei già il resto capirà.
Sus. Certo certo il capirà
Piegato è il foglio.. or come si sigilla?
(piega la lettera)
LaC. Ecco... prendi una spilla. *(si cava una spilla, e gliela dà)*
Servirà di sigillo, attendi... scrivi
Sul rovescio del foglio,
Rimandate il sigillo.
Sus. E' più bizzarro
Di quel della patente.
LaC. Presto nascondi: io sento venir gente.
(Susanna si mette il biglietto in seno)

SCENA IX.

Cherubino vestito da contadinella, Barbarina ed alcune altre Contadinelle vestite del medesimo modo, con mazzetti di fiori.

Coro.

Ricevete, o padroncina
Queste rose, e questi fior.
Che abbiam colti stamattina
Per mostrarvi il nostro amor.
Siamo tante contadine,
E siam tutte poverine,
Ma quel poco che rechiamo
Ve lo diamo di buon cuor.
Bar. Queste sono Madama,
Le ragazze del loco.
Che il poco ch'an vi vengono ad offrire,
E vi chiedon perdon del loro ardire.

ıC. Oh brave! vi ringrazio.
ɩs. Come sono vezzose!
ıC. E chi è narratemi.
Quell'amabil fanciulla,
Ch'ha l'aria sì modesta?
ar. Ella è una mia cugina e per le nozze
È venuta jer sera.
aC. Onoriamo la bella forestiera.
Venite quì.. datemi i vostri fiori. (*prende i fiori di Cher., e lo bacia in fronte*)
Come arrossì!.. Susanna e non ti pare..
Che somiglj ad alcuno?
ıs. Al naturale...

SCENA X.

I suddetti, il Conte, ed Antonio.

ntonio ha il cappello di Cherubino: entra in iscena pian piano, gli cava la cuffia da donna, e gli mette in testa il cappello stesso.

nt. Eh cospettaccio! è questi l'Uffiziale.
aC. (Oh stelle!)
ıs. (Malandrino!)
C. Ebben! Madama..
aC. Io sono, o Signor mio,
Irritata, e sorpresa al par di voi.
C. Ma stamane?
aC. Stamane..
Per l'odierna festa
Volevam travestirlo al modo stesso
Che l'han vestito adesso.
C. E perchè non partisti?
her. Signor.. (*cavandosi il cappello bruscamente*)
C. Saprò punire
La tua disobbedienza.

Bar. Eccellenza, Eccellenza
Voi mi dite sovente,
Qual volta m' abbracciate, e mi baciate;
Barbarina, se m' ami
Ti darò quel che brami..
Il C. Io dissi questo?
Bar. Voi..
Or datemi padrone
In sposo Cherubino,
Io v' amerò com' amo il mio gattino.
La C. Ebben: or tocca a voi. (*al Cont*
Ant. Brava figliuola!
Hai buon maestro che ti fa la scuola.
Il C. Non so qual uom, qual demone, qual Di
Rivolga tutto quanto a torto mio. (*a part*

SCENA XI.

I suddetti, e Figaro.

Fig. Signor... se trattenete
Tutte queste ragazze,
Addio festa... addio danza...
Il C. E che vorresti
Ballar col piè stravolto?
Fig. Eh non mi duol più molto (*finge*
dirizzarsi la gamba, e poi
prova a ballare)
Andiam belle fanciulle.. (*chiama tutte*
giovani, vuol partire, il Conte lo richiamo
La C. Come si caverà dall' imbarazzo. (*a Sus.*
Sus. Lasciate fare a lui. (*alla Contessa*
Il C. Per buona sorte
I vasi eran di creta.
Fig. Senza fallo.
Andiamo adunque andiamo.

Ant. Ed intanto a cavallo
Di galoppo a Siviglia andava il paggio.
Fig. Di galoppo, o di passo buon viaggio.
Venite belle giovani.
Il C. E a te la sua patente
Era in tasca rimasta.
Fig. Certamente.
Che razza di domande!
Ant. Via non gli far più motti, ei non t'intende.
(a Susanna, che fa dei motti a Figaro)
Ed ecco chi pretende
Che sia un bugiardo il mio Signor nipote.
Fig. Cherubino?
Ant. Or ci sei. *(Antonio prende per mano Cherubino e lo presenta a Figaro)*
Fig. Che diamin canta? *(al Conte)*
Il C. Non canta no, ma dice
Ch'egli saltò stamane in su i garofani...
Fig. Ei lo dice!.. sarà.. se ho saltato io,
Si può dare che anch'esso
Abbia fatto lo stesso.
Il C. Anch'esso?
Fig. Perchè no?
Io non impugno mai quel che non so.
Ecco la marcia.. andiamo *(si ode una marcia spagnuola da lontano)*
A' vostri posti, o belle, a' vostri posti.
Susanna dammi il braccio.
Sus. Eccolo. *(Figaro prende per un braccio Sus., partono tutti eccettuati il Conte, e la Contessa)*
Il C. Temerarj.
La C. Io son di ghiaccio.

SCENA XII.

Il Conte, e la Contessa.

La marcia aumenta a poco a poco.

Il C. Contessa...
La C. Or non parliamo;
Son là le due nozze:
Eseguirle dobbiam: alfin si tratta
D' una vostra protetta.
Andiamo.
Il C. Andiamo. (E meditiam vendetta.) (*partono*

SCENA XIII.

Sala ricca con due troni, e preparata a festa nuziale

Cacciatori con fucile in spalla, Gente del foro Contadini, e Contadine. Due giovinette, che portano il cappello verginale con piume bianche. Due altre un bianco velo. Due altre i guanti, e il mazzetto di fiori. Figaro con Marcellina. Bartolo con Susanna.
Due giovinette incominciano il coro, che termina in ripieno. Bartolo conduce Sus. al Conte, e s'inginocchia per ricevere da lui il cappello ec. Figaro conduce Marcellina alla Contessa, e fa la stessa funzione.

Coro Amanti costanti
Seguaci d'onor
Cantate, lodate
Sì saggio Signor.
A un dritto cedendo
Che oltraggia, che offende
Ei caste vi rende
Ai vostri amator.

Tutti Cantiamo, lodiamo
Sì saggio Signor.

Susanna essendo in ginocchio durante il coro tira il Conte per l' abito, gli mostra il biglietto, dopo passa la mano dall' alto degli spettatori alla testa, dove pare che il Conte le aggiusti il cappello, e le dà il biglietto. Il Conte se lo mette furtivamente in seno. Sus. s'alza, gli fa una riverenza. Figaro viene a riceverla: e si balla il fandango. Marcellina s'alza un po' più tardi. Bartolo viene a riceverla dalle mani della Contessa.

Il Conte va da un lato, cava il biglietto, e fa l' atto d' un uom che rimase punto il dito: lo scuote, lo preme, lo succhia, e vedendo il biglietto sigillato colla spilla, dice gittando la spilla a terra e intanto che l' orchestra suona pianissimo.

Il C. Eh già solita usanza
Le Donne ficcan gli aghi in ogni loco.
Ah ah capisco il gioco.

Fig. Un biglietto amoroso
Che gli diè nel passar qualche galante,
Ed era sigillato d' una spilla
Ond' ei si punse un dito,
Il narciso or la cerca, oh che stordito.

Il C. Andate amici: e sia per questa sera
Disposto l' apparato nuziale
Colla più ricca pompa. Io vo' che sia
Magnifica la festa; e canti, e fochi,
E gran ballo, e gran cena: e ognuno impari,
Com' io tratto color che a me son cari.
(*Il Coro, e la marcia si ripete e tutti partono*)

SCENA XIV.

Gabinetto, come sopra

Barbarina sola, poi Figaro e Marcellina.

Bar. L'ho perduta... me meschina!..
Ah chi sa dove sarà?
Non la trovo... e mia cugina...
E il padron cosa dirà? *(cercando qual-*
Fig. Barbarina cos' hai? *che cosa per terra)*
Bar. L' ho perduta, cugino.
Fig. Cosa?
Mar. Cosa?
Bar. La spilla
Che a me diede il padrone
Per recar a Susanna.
Fig. A Susanna? la spilla?
E' così tenerella... *(in collera)*
Il mestiero già sai... *(tranquillo)*
Di far tutto sì ben quel che tu fai?
Bar. Cos' è? vai meco in collera?
Fig. E non vedi ch' io scherzo? osserva... questa.
(cerca un momento per terra, dopo aver destramente cavata una spilla dall'abito o dalla cuffia di Mar. e la dà a Bar.)
E' la spilla che il Conte
Di recare ti diede alla Susanna,
E servía di sigillo ad un biglietto.
Vedi s' io sono istrutto?
Bar. E perchè il chiedi a me quando sai tutto?
Fig. Avea gusto d' udir come il padrone
Ti diè la commissione.
Bar. Che miracoli!
Tieni fanciulla, reca questa spilla
Alla bella Susanna: e dille, questo
Fu il sigillo de' pini.

Fig. Ah ah! de' pini!
Bar. E' ver ch' ei mi soggiunse:
Guarda che alcun non veda;
Ma tu già tacerai.
Fig. Sicuramente.
Bar. A te già niente preme.
Fig. Oh niente, niente.
Bar. Addio mio bel cugino:
Vo' da Susanna, e poi da Cherubino.
(*parte saltando*)

SCENA XV.

Marcellina, e Figaro.

Fig. Madre. (*quasi stupido*)
Mar. Figlio.
Fig. Son morto.
Mar. Calmati, figlio mio.
Fig. Son morto, dico.
Mar. Flemma, flemma, e poi flemma il fatto è serio,
E pensarci convien. Ma guarda un poco
Che ancor non sai di chi si prenda gioco.
Fig. Ah! quella spilla, oh madre, è quella stessa
Che poc' anzi ei raccolse.
Mar. E' ver, ma questo
Al più ti porge un dritto,
Di stare in guardia, e vivere in sospetto:
Ma non sai se in effetto..
Fig. All' arte dunque, il loco del congresso
So dov' è stabilito.
Mar. Dove vai, figlio mio?
Fig. A vendicar tutti i mariti, addio.
(*parte infuriato*)

SCENA XVI.

Giardino, con due nicchie parallelle praticabili.

Notte.

Barbarina sola con alcune frutta e ciambelle.

Bar. Nel padiglione a manca, ei così disse
E' questo.. è questo.. e poi se non venisse
Oh ve che brava gente! a stento darmi
Un arancio, una pera, e una ciambella,
Per chi madamigella,
Oh per qualcun Signori:
Già lo sappiam: ebbene,
Il Padron l'odia, ed io gli voglio bene,
Però costommi un bacio! e cosa importa!
Forse qualcun mel renderà... son morta. (*fuggе, ed entra nella nicchia a manca*)

SCENA XVII.

Figaro solo con mantello.

Fig. Tutto è disposto: l'ora
Dovrebbe esser vicina, io sento gente....
E' dessa... non è alcun... buja è la notte...
Ed io comincio ormai
A fare il scimunito
Mestiero di marito....
Ingrata! nel momento
Della mia cerimonia....
Ei godeva leggendo, e nel vederlo
Io rideva di me senza saperlo.
Oh Susanna, Susanna,
Quanta pena mi costi!
Con quell'ingenua faccia....

Con quegli occhi innocenti...:
Chi creduto l'avria!
Ah che il fidarsi a donna è ognor follía.
Aprite un po' quegli occhi
Uomini incauti, e sciocchi,
Guardate queste femmine,
Guardate cosa son.
Queste chiamate Dee
Dagli ingannati sensi,
A cui tributa incensi
La debole ragion.
Son streghe che incantano
Per farci penar,
Sirene che cantano
Per farci affogar.
Civette che allettano
Per trarci le piume,
Comete che brillano
Per toglierci il lume.
Son rose spinose,
Son volpi vezzose,
Son orse benigne,
Colombe maligne.
Maestre d'inganni,
Amiche d'affanni
Che fingono, mentono,
Che amore non sentono,
Non senton pietà,
Il resto nol dico
Già ognuno lo sa. *(parte)*

SCENA XVIII.

Susanna, la Contessa travestite, Marcellina, e Figaro.

Sus. Signora ella mi disse
Che Figaro verravvi.

Mar. Anzi è venuto;
Abbassa un po' la voce.
Sus. Dunque un ci ascolta, e l'altro
Dee venir a cercarmi,
Incominciam.
Mar. Io voglio qui celarmi. (*entra dove entrò Barbarina*)

SCENA XIX.

I suddetti.

Sus. Madama voi tremate, avreste freddo?
La C. Parmi umida la notte.. io mi ritiro.
Fig. Eccoci della crisi al grande istante.
Sus. Io sotto queste piante (*a parte*)
Se Madama il permette
Resto a prender il fresco una mezz'ora.
Fig. (Il fresco, il fresco!)
La C. Restaci in buon ora. (*si nasconde*)
Sus. Il birbo è in sentinella.
Divertiamci anche noi.
Diamogli la mercè de' dubbj suoi. (*sotto voce*)
Giunse alfin il momento
Che godrò senza affanno
In braccio all'idol mio: timide cure,
Partite dal mio petto,
A turbar non venite il mio diletto.
Oh come par che l'amoroso foco,
L'amenità del loco,
La terra, e il ciel risponda!
Come la notte i furti miei seconda!
Deh vieni non tardar, o gioja bella,
Vieni ove amore per goder t'appella.
Finchè non splende in ciel notturna face,
Finchè l'aria è ancor bruna, e il mondo tace
Qui mormora il ruscel, qui scherza l'aura,
Che col dolce susurro il cor ristaura.

Qui ridono i fioretti, e l'erba è fresca;
Ai piaceri d'amor qui tutto adesca.
Vieni, ben mio, tra queste piante ascose
Ti vo' la fronte incoronar di rose.

SCENA XX.

I suddetti, e poi Cherubino.

Fig. Perfida! e in quella forma
Meco mentia! non so s'io vegli, o dorma.
Che. La la la la la la la lera.
LaC. Il picciol paggio!
Che Io sento gente: entriamo
Ove entrò Barbarina:
Oh vedo qui una donna!
LaC. Ahi me meschina!
Che M'inganno, a quel cappello
Che nell'ombra vegg'io parmi Susanna!
LaC. E se il Conte ora vien? sorte tiranna!

SCENA XXI.

La Contessa, Susanna, il Conte con mantello, Cherubino, e Figaro.

Che. Pian pianin le andrò più presso,
Tempo perso non sarà.
LaC. Ah se il Conte arriva adesso
Qualche imbroglio accaderà!
Che. Susannetta... non risponde...
Colla mano il volto asconde..
Or la burlo in verità. *(la prende per la mano, l'accarezza, la Con. cerca liberarsi)*

LaC. Arditello, sfacciatello (*alterando la voce*
Ite presto via di quà. *a tempo*)
Che. Smorfiosa, maliziosa
Io gia so perchè sei quà.
Il C. Ecco qui la mia Susanna. (*da lontano*
in atteggiamento d' uno che guarda)
Fig.Sus. Ecco lì l' uccellatore. (*Fig. e Sus. lontani*
Che. Non far meco la tiranna. *l'uno da l'altro*)
Sus.Fig. Ah nel sen mi batte il cor!
Il C. Un altr' uom con lei si sta.
LaC. Via partite, o chiamo gente.
Che. Dammi un bacio, o non fai niente.
(*sempre tenendola per la mano*)

Fig., Sus., ed il Cont.

Alla voce, è quegli il paggio.
LaC. Anche un bacio! che coraggio!
Che. E perchè far io non posso
Quel che il Conte or or farà.

Fig., Sus., il Cont., e la Cont. (*tutti da se*)

Temerario!
Che. Oh vè che smorfie!
Sai ch'io fui dietro il sofà.

Fig., Sus., la Cont., ed il Conte a 4

Se il ribaldo ancor sta saldo (*come sopra*)
La faccenda guasterà.
Che. Prendi intanto... (*il Paggio vuol dare un bacio alla Contessa, il Conte si mette in mezzo e riceve il bacio egli stesso*)
LaC.Che. Oh ciel! il Conte, (*il Paggio entra da Barbarina*)
Fig. Vo' veder cosa fan là. (*il Conte vuol dar uno schiaffo a Cher., Figaro in questo s' appressa, e lo riceve egli stesso*)

Il C. Perchè voi nol ripetete,
Ricevete questo quà.
Fig. Ah! ci ho fatto un bel guadagno. *(parte)*
Con la mia curiosità.
La C. Ah ci ha fatto un bel guadagno *(Sus. che*
Il C. Con la sua temerità. *ode lo schiaffo ride)*

SCENA XXII.

Il Conte, Susanna, Figaro, e la Contessa.

Il C. Partito è alfin l'audace, *(alla Cont.)*
Accostati ben mio:
La C. Giacchè così vi piace.
Eccomi qui Signor.
Fig. Che compiacente femmina!
Che sposa di buon cor.
Il C. Porgimi la manina.
La C. Io ve la dò.
Il C. Fig. Carina!
Il C. Che dita tenerelle!
Che delicata pelle!
Mi pizzica mi stuzzica,
M'empie di un nuovo ardor.
Sus. / *La C. a3* / *Fig.* La cieca prevenzione
Delude la ragione
Inganna i sensi ognor.
Il C. Oltre la dote o cara,
Ricevi anco un brillante,
Che a te porge un amante
In pegno del suo amor. *(le dà un anello)*
La C. Tutto Susanna piglia,
Dal suo benefattor.

Fig., il Con., e Sus. a 3

Va tutto a maraviglia!
Ma il meglio manca ancor.

La C. Signor, d' accese fiaccole,
Io veggio il balenar. *(al Conte)*
Il C. Entriam, mia bella Venere
Andiamoci a celar.
Fig *Sus.* a2 Mariti scimuniti
Venite ad imparar.
La C. Al bujo, Signor mio?
Il C. E' quello che vogl' io:
Tu sai che là per leggere
Io non desío d' entrar.
Sus. *Fig.* *LaC.* a3 La perfida lo seguita
E' vano il dubitar,
I furbi sono in trappola
Cammina ben l' affar.
Il C. Chi passa? *(Fig. passa, il C. con voce alterata)*
Fig. Passa gente. *(Fig. con rabbia)*
LaC. E' Figaro: men vo.
Il C. Andate: io poi verrò. *(il C. si disperde nel folto, la C. entra a mano destra)*

SCENA XXIII.

Figaro, e Susanna.

Fig. Tutto è tranquillo e placido;
Entrò la bella Venere;
Col vago Marte prendere
Nuovo Vulcan del secolo
In rete la porrò,
Sus. Ehi Figaro tacete. *(con voce alta)*
Fig. Oh questa è la Contessa...
A tempo quì giungete...
Vedrete là voi stessa...
Il Conte, e la mia sposa...
Di propria man la cosa
Toccar io vi farò.

Sus. Parlate un po' più basso:
Di quà non muovo passo,
Ma vendicar mi vo. (*Sus. si scorda di*
Fig. (Susanna!) vendicarsi? *alterar la voce*)
Sus. Sì.
Fig. Come potrìa farsi?
La volpe vuol sorprendermi
a 2 E secondar la vò.
Sus. L'iniquo io vo sorprendere
Poi so quel che farò.
Fig. Ah se Madama il vuole! (*con comica*
Sus. Su via manco parole. *affettazione*)
Fig. Eccomi ai vostri piedi... (*come sopra*)
Ho pieno il cor di foco
Esaminate il loco...
Pensate al traditor.
Sus. Come la man mi pizzica
Che smania! che furor!
Fig. *a 2* Come il polmon mi si altera!
Che smania! che calor!
Sus. E senza alcun affetto?... (*alterando la*
Fig. Supliscavi il rispetto. *voce un poco*)
Non perdiam tempo invano,
Datemi un po' la mano...
Sus. Servitevi, Signor. (*gli dà uno schiaffo*,
Fig. Che schiaffo! *parlando in voce naturale*)
Sus. E ancora questo,
E questo, e poi quest' altro.
Fig. Non batter così presto.
Sus. E questo Signor, scaltro,
E poi quest' altro ancor.
Fig. Oh schiaffi graziosissimi!
Oh mio felice amor!
Sus. *a2* Impara impara, o perfido
A fare il seduttor.

SCENA XXIV.

I suddetti, poi il Conte.

Fig. Pace pace mio dolce tesoro: (*si mette*
Io conobbi la voce che adoro *ginocc*
E che impressa ognor serbo nel cor.
Sus. La mia voce? (*ridendo e con sorpresa*
Fig. La voce che adoro:
Sus. a 2 Pace pace mio dolce tesoro,
Fig. a 2 Pace pace mio tenero amor,
Il C. Non la trovo e girai tutto il bosco.
Fig. Sus. Questi è il Conte, alla voce il conosc
Il C. Ehi Susanna.. sei sorda.. sei muta?
(*parlando verso la nicchia dove en*
trò Madama cui l'apre egli stesso
Sus. Bella bella! non l'ha conosciuta!
Fig. Chi?
Sus. Madama.
Fig. Madama?
Sus. Madama.
Fig. a 2 La commedia idol mio terminiamo,
Sus. a 2 Consoliamo il bizzarro amator.
Fig. Sì, Madama, voi siete il ben mio.
(*si mette ai piedi di Susanna*
Il C. La mia sposa: -- ah senz'arme son'io
Fig. Un ristoro al mio cor concedete.
Sus. Io son quì faccio quel che volete.
Il C. Ah ribaldi!
Sus. a 2 A corriamo mio bene
Fig. a 2 E le pene compensi il piacer. (*vann*
verso la nicchia a mano manca
Il C. Gente gente, all'armi, all'armi;
Fig. Il padrone! son perduto! (*Susann*
entra nella nicchia, Figaro fing
eccessiva paura)
Il C. Gente gente, ajuto ajuto.

SCENA ULTIMA.

I suddetti, Antonio, Basilio, e Coro con fiaccole accese.

Antonio, Basilio, e Coro.

Cosa avvenne?
Il C. Il scellerato:
M' ha tradito, m' ha infamato,
E con chì, state a veder.
Ant. Son stordito, sbalordito.
Bas. Non mi par, che ciò sia ver.
Fig. Son storditi, sbalorditi:
Oh che scena, che piacer.
Il C. In van resistete,
Uscite Madama
Il premio or avrete
Di vostra onestà. (*Il Con. tira pel braccio Che. che fa forza per non sortire, nè si vede che per metà, dopo il Paggio escono Bar., Mar. e Sus. vestita cogli abiti della Con. si tiene il fazzoletto sulla faccia, s' inginocchia a piedi del Conte.*)
Il C. Il Paggio!
Ant. Mia figlia!
Fig. Mia madre!
Tutti Madama!
Il C. Scoperta è la trama
La perfida è quà.
Sus. Perdono perdono. (*s' inginocchiano*
Il C. No no non sperarlo. *tutti ad uno*
Fig. Perdono perdono. *ad uno*)
Il C. No no non vo' darlo.
Tutti Perdono perdono.
Il C. No no no no no. (*con più forza*)

LaC. Almeno io per loro
Perdono otterrò. (*esce la C*
dall'altra nicchia e vuol ingin
chiarsi, il Conte nol permet

IlC. Oh Cielo! che veggio!
Bas. Deliro vaneggio!
Ant. Che creder non so.
IlC. Contessa perdono. (*in tuon sup*
LaC. Più docile io sono *chev*
E dico di sì.
Tutti Ah tutti contenti
Saremo così,
Questo giorno di tormenti,
Di capricci, e di follía
In contenti, e in allegría
Solo amor può terminar.
Sposi, amici, al ballo, al gioco,
Alle mine date foco,
Ed al suon di lieta marcia
Corriam tutti a festeggiar.

FINE.